VASTISSIMO MOVIMENTO PER LA DIFESA DELL'OCCUPAZIONE DOPO LA SENTENZA SULL'IMPONIBILE DI MANODOPERA

# Migliaia di braccianti manifestano nel Sud per il lavoro e la terra I sindacati contro le misure puramente "assistenziali,, del governo

**Violenze poliziesche a Borgia e a S. Floro nel Catanzarese - Gli agrari rompono le trattative a Brindisi - Agitazione nelle province di Potenza e Bari**

Il movimento dei braccianti e dei disoccupati per il lavoro e per la terra si sta intensificando in tutto il Mezzogiorno.

Nella provincia di Catanzaro circa 7000 lavoratori hanno partecipato ieri alle manifestazioni, in decine di comuni. A Borgia la forza pubblica è intervenuta in forma massiccia contro i manifestanti, procedendo tra l'altro al fermo di un lavoratore; la località era presidiata da 300 carabinieri con autoblindo. Incidenti ancora più gravi si sono verificati a San Floro. I lavoratori, che avevano attraversato in corteo le strade del paese e si erano raccolti davanti al municipio per parlamentare col sindaco, sono stati attaccati dai carabinieri. Diversi braccianti e qualche carabiniere sono rimasti feriti. La forza pubblica ha operato il fermo di alcuni manifestanti, rilasciandoli però dopo un'ora; solo il lavoratore Domenico Lamorea è stato arrestato e trasferito alle carceri di Catanzaro.

A Cutro più di mille persone hanno manifestato chiedendo l'immediata convocazione della commissione per il reperimento delle giornate perdute dai lavoratori a causa della mancata applicazione dell'imponibile. Altre manifestazioni si sono avute a Squillace, S. Piero a Maida, Nocera Terinese.

Alla prefettura di Catanzaro si è recata una commissione composta dagli onorevoli Miceli e De Luca e dalla segreteria della C d L per chiedere la convocazione della commissione provinciale per le terre incolte e la garanzia d'una occupazione ai lavoratori della terra.

Manifestazioni di braccianti si susseguono anche in provincia di Potenza, nei comuni interessati al problema dell'imponibile di manodopera Corleto e assemblee sono segnalati da Montemilone, Rionero in Vulture, Senise, Melfi, Lavello, Venosa. Migliaia di lavoratori hanno chiesto una nuova legge sull'imponibile e l'immediato avviamento al lavoro. A Melfi la polizia ha sequestrato i cartelli dei manifestanti.

A Brindisi, nel corso di una riunione all'Ufficio del Lavoro tra i rappresentanti padronali e quelli della Federbraccianti e della CISL, gli agrari hanno respinto tutte le richieste dei sindacati dichiarando di non voler giungere ad alcun accordo sull'imponibile.

Anche in provincia di Bari la lotta per gli imponibili e le trasformazioni si sviluppa con sempre maggiore unità. A Gioia del Colle oltre seicento lavoratori della terra hanno attraversato ieri mattina in corteo le vie cittadine e si sono portati sotto la sede del Comune dove hanno conferito con il commissario prefettizio e hanno chiesto l'immediata convocazione degli agrari.

A Spinazzola centinaia di braccianti hanno manifestato per le vie della città protestando per l'atteggiamento degli agrari che non si sono presentati all'incontro delle parti. Una manifestazione di protesta si è svolta anche a Andria. Ad Acquaviva il Consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno presentato dai consiglieri del PCI e del PSI con il quale si chiede tra l'altro la convocazione delle parti per un accordo sull'imponibile di mano d'opera.

## Gli incontri dei parlamentari del P.C.I. in Puglia

FOGGIA, 17. — Oggi ad Apricena oltre 1000 braccianti hanno partecipato all'incontro con la delegazione dei gruppi parlamentari del P.C.I. nel corso del quale ha parlato il compagno Colombi. Altre assemblee i deputati e senatori comunisti hanno tenuto negli altri centri a Lucera, San Severo, Torremaggiore.

## Le posizioni dei sindacati

La segreteria della Federbraccianti ha preso in esame le decisioni e i provvedimenti adottati dal Consiglio dei ministri sui problemi dell'occupazione dei lavoratori agricoli e dello sviluppo dell'agricoltura in seguito alla nota sentenza della Corte Costituzionale sul decreto legge CPS 16 settembre 1947, n. 929

La segreteria ha ritenuto «gravi i provvedimenti governativi, poichè liquidano la importante conquista storica dell'imponibile di mano d'opera in agricoltura, cercando di sostituirlo con limitate misure di carattere assistenziale e di ordinaria amministrazione che non possono raggiungere lo scopo di mantenere l'attuale livello di occupazione».

«Con la liquidazione dello imponibile di mano d'opera si dà libertà agli agrari di espellere centinaia di migliaia di lavoratori agricoli dal processo produttivo, in quanto viene a mancare con l'imposizione di assumere la manodopera, l'obbligo e lo stimolo a coltivare in modo razionale i fondi e ad indirizzare le conversioni colturali ai fini di aumentare insieme alla occupazione il reddito dell'agricoltura».

«In effetti i provvedimenti governativi concepiti come sostitutivi dell'imponibile e ispirati agli interessi degli agrari e della linea di politica agraria derivante dalla istituzione del cosidetto MEC, aggravano l'attuale stato di disoccupazione e sottoccupazione dei lavoratori agricoli, non modificano la generale arretratezza dell'agricoltura.

«Nella situazione creata dalla sentenza della Corte Costituzionale, dagli orientamenti governativi espressi nelle decisioni del Consiglio dei Ministri e in presenza della offensiva degli agrari, l'ammodernamento dell'agricoltura e la piena occupazione possono essere assicurati solo con un largo e generale movimento per la riforma agraria, che in applicazione degli artt. 42 e 44 della Costituzione Repubblicana dia la terra a chi la lavora e sviluppi e potenzi l'azienda contadina».

«La segreteria a nome dei lavoratori agricoli e delle masse contadine fa appello ai parlamentari perchè si crei nel Parlamento un largo schieramento a favore della riforma agraria generale e per l'approvazione di una legge organica, ispirata alla Costituzione, che partendo dall'obbligo di coltivare razionalmente i fondi, di reinvestire una parte della rendita fondiaria e di utilizzare ai fini produttivi e sociali gli investimenti statali, assicuri l'imponibile di coltivazione, di bonifica di miglioria e trasformazione fondiaria, e di una legge per dare la casa ai lavoratori agricoli».

«Essa chiama i lavoratori alla lotta e all'unità per trasformare gli attuali decreti di imponibile in accordi sindacali e per assicurare, attraverso la contrattazione sindacale, che ad ogni investimento pubblico e privato, corrisponda una determinato livello di occupazione. Tali rivendicazioni devono essere strettamente legati in tutti i comprensori di bonifica alla richiesta dello immediato esproprio degli inadempienti agli obblighi di bonifica e per espropriare a favore dello Stato una quota di terra corrispondente al maggior valore acquisito dalla grande proprietà grazie ai finanziamenti ed ai contributi statali».

«La segreteria, poichè sostanzialmente le posizioni della CISL e della UIL sono convergenti sulla necessità di mantenere e migliorare l'imponibile e di garantire un più largo intervento dei lavoratori nella politica della bonifica, e dell'investimento invita le organizzazioni provinciali e comunali a prendere gli opportuni contatti con le organizzazioni periferiche della CISL e della UIL al fine di ottenere un più largo e unitario sviluppo delle lotte».

Il segretario della UIL-Terra, Tisselli dal canto suo ha espresso energicamente l'insoddisfazione della sua organizzazione affermando, nel corso di una dichiarazione, che i lavoratori non avevano chiesto dei «provvedimenti di assistenza pubblica» «nè la istituzione di nuovi cantieri di lavoro bensì l'adozione di provvedimenti legislativi che, imponendo obblighi ai proprietari al fine di attuare determinati programmi economico-culturali e di effettuare investimenti proporzionati alla produzione, dessero le necessarie garanzie per un ampio impiego di manodopera».

«In questa situazione — ha precisato il segretario della UIL-Terra — è naturale che i braccianti non potranno che proseguire nella lotta già intrapresa per la difesa di concrete garanzie di occupazione».

La CISL-FISBA, anche se con un comunicato assai contorto ha criticato le misure proposte dal governo che giudica imprecise e ha sottolineato la necessità di predisporre al più presto una legge per i miglioramenti fondiari obbligatori.

Ieri, in un colloquio tra Fanfani e Vigorelli sono stati esaminati i provvedimenti per i braccianti agricoli.

## Al 29 le trattative per la gomma

Ha avuto luogo venerdì 16 presso il Ministero del Lavoro l'annunciata riunione per esaminare la vertenza relativa al rinnovo del contratto di lavoro del settore gomma e cavi. L'atteggiamento degli industriali ha peraltro impedito qualunque possibilità di pervenire ad un'intesa

Infatti l'Assogomma ha confermato la sua posizione tenuta nella precedente riunione secondo la quale il miglioramento complessivo per la parte salariale e normativa che essa è disposta a concordare con le organizzazioni sindacali è inferiore al 3%. Tale offerta è stata considerata inaccettabile tanto dalla FILC-CGIL, che dalla Federchimici, CISL che dalla UIL-Chimici

Il rappresentante del Ministero del Lavoro ha invitato tuttavia le parti a voler soprassedere ad ogni decisione. Le parti sono state quindi riconvocate presso il Ministero del Lavoro per giovedì 29 gennaio

# Solo le ditte che lavorano per la FIAT disertano lo sciopero degli autotrasporti

*Domani si riunisce il comitato parlamentare per l'esame degli emendamenti - Martedì riunione congiunta a Montecitorio delle commissioni dei lavori pubblici e dei trasporti*

Domani, lunedì 19, si riunisce a Montecitorio il comitato parlamentare per l'esame degli emendamenti al nuovo Codice della strada. Per martedì, è prevista la riunione congiunta delle commissioni dei lavori pubblici e dei trasporti della Camera. Le due commissioni ascolteranno una relazione sui risultati ai quali, nel frattempo, sarà pervenuto il comitato parlamentare.

Le due riunioni avvengono mentre in tutta l'Italia procede con crescente compattezza lo sciopero degli autotrasportatori. Il Comitato centrale nazionale dell'Unione italiana autotrasportatori ha raccolto notizie sull'andamento della fermata nelle varie regioni d'Italia: le percentuali di astensione dal trasporto delle merci vanno da un minimo dell'83 per cento a un massimo del 92 per cento; in alcune regioni, il cento per cento degli autocarri è fermo. Partecipano a questa manifestazione contro il codice governativo della strada tutte le categorie: autocisternisti, corrieri, trasportatori artigiani. E' bloccata la camionabile Genova-Serravalle, sono bloccati i porti di Genova, di Napoli e di Livorno. Negli ambienti governativi già si manifestano preoccupazioni per i rifornimenti (lo sciopero continuerà fino alle ore 24 di martedì 20) in particolare degli olii combustibili, della benzina alle pompe di distribuzione e di una parte dei prodotti alimentari che vengono scambiati fra le varie provincie.

I più grandi porti, dunque, sono bloccati, bloccate sono le grandi arterie, le autostrade, le grandi vie di comunicazione come, ad esempio, la via Emilia, dove non ha circolato neppure un autotreno; bloccate sono alcune provincie come quella di Forlì, quella di Parma (dove sui 1986 automezzi immatricolati, soltanto poco più dell'uno per cento è in circolazione), di Udine (dove lo sciopero è totale), di Gorizia. Totale è a Milano la sospensione del lavoro da parte delle 4500 aziende di autotrasporti: dei 35 000 autocarri della provincia e dei 75 mila ed oltre della Lombardia, la maggior parte si trova ferma nei garages.

Un particolare significato assumono gli incidenti avvenuti a Torino, dove l'astensione è stata pressoche totale. Solo alcune ditte esercenti il trasporto di automobili per conto della FIAT hanno continuato il servizio. Si tratta delle ditte Elia, Peirani e altre.

L'irritazione degli autotrasportatori contro la FIAT, considerata in genere come la vera ispiratrice delle norme del nuovo Codice, ha avuto occasione di esplodere, di fronte al cumulaggio delle ditte dipendenti dal grande monopolio.

Contro gli automezzi di queste imprese si è esercitata l'ostilità degli altri autotrasportatori, che hanno spezzato vetri e danneggiato le carrozzerie dei camion in servizio.


RIM il dolce purgante

per le donne

il RIM mantenendo regolato lo intestino elimina i veleni che intossicano l'organismo e contribuisce quindi efficacemente a conservare la linea snella, la pelle fresca e l'aspetto giovanile.

per i bambini

il RIM è il purgante più indicato per i bambini perchè non irrita l'intestino ed è preparato in bomboni di marmellata di frutta, squisiti come un dolce.

per chi lavora

il RIM cura la stitichezza senza debilitare l'organismo e senza produrre disturbi noiosi per chi lavora tutto il giorno.

Soc. Romualdo VERDENELLI

Roma via Carroll 15 Telef 767 137 - 751 856 Lungotevere del Fiorentini nn 7-8-9

Fil PESCARA - PERUGIA

STIVALONI GOMMA e VESTITI IMPERMEABILI per IMPRESE

LEGGETE

Rinascita

PUNT E MES

CARPANO

Il vermuth Carpano è nato a Torino - primo fra tutti i vermuth - qualche anno avanti alla Rivoluzione Francese, ad opera di Antonio Benedetto Carpano, che ne iniziò nel 1786 la fabbricazione industriale. Il Fondatore e, dopo di lui, il nipote Giuseppe Bernardino Carpano, che consolidò nel proprio nome la ditta, crearono il tipo normale di vermuth, amabile, quello che ora si può a buon diritto definire "classico". In tempi successivi ebbe origine, dall'uso e dalle preferenze dei consumatori, un altro tipo: il vermuth amaricato, cioè corretto con china. In un giorno imprecisato del 1870 (da pochi anni è morto l'ultimo testimone del fatto) un gruppo di banchieri stava prendendo il vermuth dopo la chiusura della borsa: uno di essi, nella foga della discussione sul valore di certi titoli, ordinò la consumazione al banco usando - invece del termine vermuth amaro - quello di "Punt e mes" (in piemontese significa "un punto e mezzo"). In questo modo del tutto fortuito, il vermuth amaro Carpano ebbe il nome di "PUNT E MES" da allora divenuto man mano più noto ed oggi famoso in tutto il mondo